ANNO XXXIV — Domenica, 2 Ottobre 1881. — N. 271

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» [illegible]	» [illegible]	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» [illegible]	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi [illegible] — Per Roma [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi nel Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 1° ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Nè la pubblicazione della legge agraria, nè l'applicazione severa delle leggi di coercizione valsero finora a ristabilire l'ordine e la tranquillità in Irlanda. Vi continuano, come prima, i disordini e le scene di violenza. Di quando in quando il telegrafo c'informa di cotesti fatti. Ma più sono quelli che tace, di quelli che racconta. A Ballaghwin, nella contea di Mayo, la folla si è buttata addosso alla polizia e colle pietre colpì parecchi agenti. D'altra parte la polizia si difese coi bastoni e caricò parecchie volte la moltitudine e la disperse. Se non che traversando poscia un villaggio, le cui case sembravano tutte chiuse, si vide cadere sul capo una pioggia di pietre. Furono atterrate le porte e costretti gli assalitori alla fuga. Ma coteste piccole battaglie si rinnovano così spesso che il paese vi si è abituato. Non se ne fa più caso. La Lega agraria prosegue nondimeno la sua propaganda e sembra acquistare estensione e forza. Questo è il pericolo della situazione. Il governo di Londra, fatto il dover suo ed acquistati i poteri necessari a reprimere i sediziosi e cattivato all'Inghilterra il favore della parte più assennata della popolazione irlandese colle disposizioni della legge agraria, non mostra, però, inquietudine o timore. Il clero si è schierato dal lato suo. Dichiararono i vescovi che l'Irlanda dee mostrarsi contenta di quel po' di bene procacciatogli dal governo colla legge agraria. Ma, all'incontro, espressero il desiderio, che il governo, con generale amnistia, metta in libertà tutti gli arrestati. Ritiensi probabile che il signor Gladstone si arrenda al voto del clero, il cui appoggio in Irlanda ha per l'Inghilterra un grande valore, quantunque egli sia, in massima, contrario ad una generale amnistia.

Abbiamo parlato del programma pubblicato, or fa una settimana, dal partito nationale-liberale in Germania. L'impressione prodotta da quel documento aveva condotto l'opinione pubblica a credere che la separazione di questo partito dal principe di Bismarck e la sua adesione alla condotta dei progressisti fossero definitive ed irrevocabili. Ma cotesto giudizio era troppo affrettato e non conforme al vero stato delle cose. Imperocchè vediamo ora il capo dei nazionali-liberali, sig. Bennigsen, pronunziare, in una riunione dei liberali dell'Hanovre, un discorso, il quale fa dire alla *Corrispondenza provinciale* ed alla *Gazzetta della Germania del Nord*, organi ufficiosi del cancelliere, che sopra le basi del predetto discorso è possibile il ristabilimento dell'accordo. Benchè il signor Bennigsen avesse, insino dalle prime parole, fatto conoscere ai suoi uditori, che non intendeva di modificare in nulla, nè sopra il terreno politico ed economico, nè rispetto all'atteggiamento del partito verso le altre frazioni della Camera, il senso dei due manifesti apparsi, il primo nel mese di maggio, il secondo la settimana scorsa, tuttavia riuscì, non sapremo dire se volendo o non volendo, ad un effetto opposto. Questo risulta evidente dal suo discorso: che, cioè, sorvolando leggermente sopra tutte le questioni, come egli ha fatto, e non affermando alcun che di preciso e di determinato sopra alcuna, egli ebbe soprattutto in mente di non precludere al suo partito la via di un avvicinamento, sia col ministero, sia coll'Opposizione.

Il linguaggio della *Corrispondenza provinciale* e della *Gazzetta della Germania del Nord* indicherebbe nel principe di Bismarck disposizioni favorevoli al rinnovamento degli accordi coi nazionali-liberali. Ma, in questo caso, la conciliazione dello Stato colla Chiesa, o non si farebbe, ovvero, se il Vaticano la volesse a qualunque costo, dovrebbe comperarla a carissimo prezzo. Nel mentovato discorso del signor Bennigsen, mentre tutti gli altri concetti sono incerti, questo è chiaro e certissimo: che, cioè, lo Stato non deve sacrificare alcuno dei suoi diritti. Nè sarebbe possibile l'unione del cancelliere coi nazionali liberali sopra una base che non fosse quella della dominazione dello Stato sopra la Chiesa. Finora i negoziati del governo di Berlino colla Curia romana non sono tanto innanzi che più non possano essere mandati in fumo. La *Post* di Berlino, e in seguito la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dichiararono esplicitamente che non ebbero luogo, insino ad oggi, che conversazioni famigliari fra i rappresentanti delle due autorità. I veri negoziati pratici ed effettivi non s'impegneranno se non quando il ministero prussiano si sia reso un conto esatto del *massimo* di concessioni che crederà di poter fare ed abbia acquistato una notizia precisa delle domande del Vaticano.

LA QUESTIONE DEL MEDITERRANEO

I *Preussische Jarbücher*, dei quali non è scemata l'importanza politica nonostante la nuova evoluzione del grande cancelliere, notano la convenienza dell'Italia di associarsi alla Germania e all'Austria anche perchè la quistione del Mediterraneo non si risolva interamente a suo scapito. Un corrispondente del *Journal des Débats* dalla Germania, a cui si dà l'onore della prima pagina, commenta queste parole di colore oscuro del periodico tedesco a nega addirittura che vi sia una *quistione del Mediterraneo*. Ciò che succede oggidì in Francia, prova che vi è persino colà una quistione del Mediterraneo eminentemente politica; come non vi dovrebbe essere per tutti gli altri Stati, che hanno sede o interessi nel Mediterraneo? S'illudono i nostri amici di Francia, se negando l'esistenza di quella quistione, credono di sopprimerla. Essa esiste ed esisterà insino a quando abbia una soddisfacente soluzione. La Francia ha seminato il vento e oggi ha raccolto la tempesta, lasciando nell'animo degli spettatori equanimi un profondo disgusto. Ha proceduto nell'acquisto di Tunisi, per così oblique vie, che i suoi errori e le sue aventure paiono appena una adeguata espiazione. Se avesse detto chiaramente che occupava la Reggenza per accordi presi al Congresso di Berlino, l'opera sua sarebbe stata violenta, ma leonina. Ma avendo inventato l'insurrezione dei krumiri, ora si trova di fronte l'insurrezione vera e ha dato uno spettacolo di debolezza, di poca saldezza e antivedenza. Governa da tanti anni l'Algeria che non le era lecito ingannarsi in tal guisa; si preparava da troppi anni alla conquista di Tunisi che non le era lecito ignorare in tal modo le reali difficoltà dell'impresa. E se ha tempo di riflettere, dovrebbe chiedersi che cosa sarebbe succeduto se gl'italiani, ai quali è attribuito ogni specie d'infamie, valendosi del diritto ch'essi hanno, rispondessero oggi coll'oltraggio all'oltraggio? Per contro tacciono sdegnosi e fanno bene. Ma non si neghi che esista la quistione del Mediterraneo, se esiste a Tunisi, nell'Egitto, nel Marocco e spetta alla Francia la gloria poco invidiabile di averla esaltata al suo stadio più acuto.

Nè l'Italia, nè la Spagna, nè l'Austria-Ungheria, nè la Turchia, nè l'Inghilterra possono essere indifferenti al cospetto della insurrezione tunisina e ai disegni della Francia di annettersi il vicereame. Ma l'Italia segnatamente è troppo vicina a Tunisi e a Biserta perchè non debba sentirsene vivamente offesa. Se, come dice Tacito, fosse in nostra balìa il dimenticare come il tacere, si potrebbe perdere anche di ciò la memoria; ma questo non è possibile. Se la Francia avesse uomini di Stato diligenti, veramente influenti, e che alle effimere glorie preferissero la gloria vera, questa sarebbe l'ora propizia per una risoluzione virile. Dovrebbe persuadersi che la nuova conquista di Tunisi le sarà fatale. Ed essa dovrebbe aiutare il viceré a ristabilire la sua autorità pigliando d'accordo coll'Italia e coll'Inghilterra quelle garanzie che sono richieste dalla odierna civiltà. A tale patto soltanto si sopirebbe, si estinguerebbe forse la questione del Mediterraneo, che altrimenti risorgerà più acuta e più viva. I popoli per cortesia internazionale possono transigere sul dazio dell'olio di oliva, ma non su ciò che costituisce l'elemento vitale della loro esistenza. Ciò che l'Italia domanda è che nessuno possegga la Tunisia; ch'essa appartenga a se medesima. Mai, mai ha pensato a prendersela, anche quando ciò le era facile sedici anni or sono. Questo è così noto a tutti, e alla stessa Francia, che non ha bisogno di prova alcuna. Ma si dirà che la nostra proposta offende l'amor proprio della Francia.

Forse offende un falso amor proprio, il quale si ostina nei falli compiuti e li aggrava. I popoli che sanno contenersi sono più forti di quelli che prorompono, e un salutare pentimento è indizio di saviezza e non di debolezza. Ha pensato la Francia al pericolo di crearsi una nuova Algeria in Tunisi, quando l'esperienza le attesta ch'essa non ha ben saputo ancora nè conquistare nè pacificare l'antica Algeria? E non vede e non si avvede a quali conseguenze l'hanno tratta i consigli di coloro che l'adulavano coi sogni di un impero africano? E non sente il cupo ridicolo ch'essa sparge intorno a sè colle discussioni suscitate dai radicali, che accusano Roustan e Gambetta di peculato? Non crediamo a quelle accuse; ma pur troppo in questa vertenza tunisina non siamo mai riusciti a capire dove finisca la speculazione e cominci la grande politica. Tutto è buio e tutto è falso in questo dramma tunisino.

E intanto gl'italiani che vivevano in Tunisi rispettati e tranquilli, oggi sono inquietati, tormentati, offesi anch'essi in più modi da una sommossa che è già scoppiata in rivoluzione e che non si sederà così facilmente. Quali colpe hanno quei nostri connazionali? Essi espiano in Tunisia i falli della Francia. Se a tutto questo porranno mente gli uomini di Stato della Francia, si persuaderanno della necessità di mutar metodo. Facendo appello schietto e leale alla cooperazione dell'Italia per pacificare la Tunisia e ristabilirvi l'autorità del viceré, essi otterrebbero ancora forse una schietta e leale risposta. Ma indugiando ancora, essi soli saranno responsabili dinanzi all'Italia e alla storia dei mali inevitabili che si preparano e si accumulano.

Il pellegrinaggio italiano

Il nostro articolo sul *pellegrinaggio italiano* ha suscitato in due giornali di partiti opposti commenti sì contraddittori, da accrescere in noi il convincimento che le considerazioni svolte in quell'articolo fossero opportune e avessero, specialmente, il pregio di quel *giusto mezzo*, che è prova di moderazione e di saggezza nelle questioni politiche.

Il *Capitan Fracassa* ci accusa, o ci loda, d'esserci convertiti alle teorie zanardelliane del reprimere e non prevenire; la *Voce della Verità* fa credere invece che noi vogliamo la proibizione del pellegrinaggio... per imbarazzare il ministero, mentre affermammo che calunniano il governo coloro che gli attribuiscono l'intenzione del divieto.

Al giornale di Sinistra dichiareremo che noi non siamo punto convertiti alle idee dell'on. Zanardelli e, d'altronde, abbiamo anche il diritto di supporre che quelle teorie non facciano più parte del programma dell'onorevole guardasigilli, imperocchè, se esistessero ancora, non potrebbe essere suo collega e presidente l'uomo che le ha eloquentemente confutate l'11 dicembre 1878.

Consigliamo, quindi, il *Capitan Fracassa* a non toccare il tasto delle teorie zanardelliane, che potrebbe essere pericoloso per l'onorevole guardasigilli.

Ma è serio dire che noi non vogliamo la prevenzione, perchè dichiarammo esser debito del governo rispettare la libertà dei credenti, ma eziandio di invigilare onde per le provocazioni degli intransigenti neri o rossi, o per suggestioni perfide ed antipatriottiche, il pellegrinaggio non assuma carattere di dimostrazione antinazionale?

Noi siamo perfettamente in armonia coi principii che prevalsero nella applicazione pratica delle nostre leggi, domandando al governo d'essere liberale e vigilante. Sarebbe strano che chiedessimo al governo di reprimere la manifestazione dei sentimenti religiosi, e di proibire la visita alle basiliche di Roma ed al Papa!...

Questa non sarebbe *prevenzione*, ma negazione d'ogni libertà e offesa a tutte le nostre leggi.

La *Voce* ci lancia l'accusa opposta, quella di volere il divieto del pellegrinaggio. Ci contenteremo di pregarla di rileggere il nostro articolo, non attribuendo, però, alle nostre parole significato diverso da quello che hanno e alle nostre considerazioni fini occulti, che non vi sono.

Il giornale clericale riassuma con sincerità i nostri apprezzamenti se vuole discuterli.

In quanto al linguaggio violento dei giornali clericali, che potrebbe infondere nei pellegrini velleità *dimostrative*, non abbiamo bisogno di far le citazioni a cui la *Voce* ci invita, imperocchè quel linguaggio è di numerosi fogli del suo partito, ed attende ancora risposta la domanda che noi rivolgevamo alla *Voce* e all'*Osservatore* circa agli incoraggiamenti pontifici di cui la *Frusta* vantavasi nel suo ultimo numero.

Del resto, ci piace la conclusione della *Voce*: *il pellegrinaggio sarà quello che deve essere.* Sarà, noi intendiamo, una semplice manifestazione religiosa. Tanto meglio; non vi sarà bisogno che il governo ricordi il secondo dei doveri che additavamo nel nostro articolo di venerdì.

Evviva la franchezza!...

Con questo titolo, riproducevamo, l'altro ieri, un telegramma dalla capitale al *Pungolo* di Napoli, in cui annunziavasi che probabilmente il commendatore Crispo-Floran sarebbe nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Palermo e si aggiungeva: *La sua scelta è raccomandata da moltissimi deputati siciliani.*

Il *Pungolo*, rispondendo alla nostra citazione, dichiara che i suoi avversari sono *divenuti assai delicati* ed afferma di non vedere in quella raccomandazione di *moltissimi deputati* un'ingerenza indebita, soggiungendo:

« Vi sono stati esempli in passato, e anche recentemente pur troppo, di vera ingerenza indebita, di imposizioni sconvenienti, di minacce — ma una semplice raccomandazione, che altro è, se non un richiamo all'attenzione del ministro, e quasi una forma variata del diritto stesso di petizione? »

Evviva la franchezza!... replicheremo, imperocchè il nostro confratello proclama che le raccomandazioni in massa dei deputati a favore d'un magistrato sono *forme variate del diritto di petizione*. L'eufemismo è ben trovato, ma non ci converte.

E il *Pungolo* ci permetterà di continuare a credere che sia *indebita ingerenza* la raccomandazione di moltissimi deputati a favore di un magistrato, intorno al quale il guardasigilli ha le informazioni delle autorità competenti, senza bisogno dei lumi dei deputati *moltissimi*, fra i quali ci potranno anche essere degli avvocati. Ma prescindendo dagli avvocati, i deputati sono uomini politici, uomini di partito, e non saranno mai, sieno di Destra o di Sinistra, ritenuti giudici imparziali nelle scelte dei funzionari pubblici in generale e dei magistrati in particolare.

Che differenza v'è, domanderemo al *Pungolo*, fra le raccomandazioni dei *moltissimi* deputati siciliani e la petizione che sollevò tanto sdegno in Italia or fa qualche anno, colla quale parecchi deputati chiedevano al guardasigilli, on. Mancini, la nomina dell'on. Morrone a procuratore generale in Napoli?

Saremmo quasi per sostenere che quella *forma variata* del diritto di petizione fosse meno grave della raccomandazione dei *moltissimi* deputati, perchè in quel caso trattavasi del capo del ministero pubblico, cioè d'un funzionario del potere esecutivo, e in questo caso si tratterebbe d'un magistrato giudicante.

Congresso geologico internazionale

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* riproduciamo le seguenti deliberazioni più notevoli, prese, nella seduta di giovedì, dal Congresso geologico internazionale, sotto la presidenza del prof. Capellini:

1° Vuole il Congresso e ritiene importante che si ponga ad effetto l'idea di una

---

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Il principe e la principessa Stoberkoff non erano ritornati soli a Roma. Avevano condotto con loro una specie di maggiordomo, dall'aspetto venerando che pareva in grande intimità col padrone di casa.

Questo maggiordomo era Pietro Mikouline, che i lettori già conoscono.

Egli era entrato al servizio del principe, che lo aveva presentato alla consorte come un uomo di fiducia. Pietro Mikouline adempiva, infatti, la missione che il principe gli aveva affidato e spiava gli atti della principessa. Nulla aveva scoperto finchè erano rimasti a Lugano, dove nè il Neravalle nè altri s'era più fatto vivo. Il vecchio poliziotto aveva dunque seguito la coppia Stoberkoff a Roma, adescato dalla speranza di guadagnare le cinque mila lire che gli erano state promesse se avesse scoperto l'oggetto delle simpatie di Giulia.

Prima, però, di partire da Lugano inviò al governo russo una estesa relazione di ciò ch'era stato preparato e deciso nelle riunioni degl'internazionalisti alle quali era stato presente. E scrisse pure che si recava a Roma per continuare le indagini, giacchè la riunione di Lugano si era sciolta e i congiurati si eran dispersi ed anche Gustavo di Neravalle aveva ripreso la via della capitale d'Italia. Pietro Mikouline conosceva Roma da gran tempo, avendovi fatto non breve dimora a più riprese, qualche anno addietro, per conto dei vari governi ai quali aveva prestato i suoi servizi. Quindi egli, oltre al servire gl'interessi del principe Stoberkoff, poteva eziandio continuare l'opera sua, per verità poco onorevole, in favore della causa dell'ordine. Gustavo di Neravalle non aveva mai nudrito contro di lui alcun sospetto, e attribuiva ad un mero caso la presenza del principe al suo colloquio con Giulia, tanto più che a Pietro non era mancato modo di dargli, a tale riguardo, spiegazioni plausibili.

Una quiete apparente regnava dunque nelle famiglie Stoberkoff e Palmari. Il principe seguitava a condurre una vita modestamente agiata evitando di far parlare di sè; il commendatore progrediva nel cammino degli onori e dell'autorità politica. Apparteneva sempre alla Sinistra, ma correva voce che volesse porsi a capo di un gruppo di dissidenti. Era un modo di concedere a migliori condizioni il suo appoggio al ministero.

E Giulia? La giovane donna passava giorni tutt'altro che lieti. L'episodio di Lugano le era rimasto impresso nella mente come un amaro disinganno, e non poteva dimenticare che l'unica persona alla quale si sarebbe sentita felice in cuor suo di andar debitrice della propria liberazione, non si era punto occupata di lei e neanche le aveva dato di sue notizie. L'antica indifferenza verso il marito si era mutata in odio intenso, profondo, poichè nessun uomo compariva agli occhi suoi più vile e spregevole del principe Stoberkoff. E l'odio, o per lo meno, il risentimento di lei si estendeva pure contro i genitori, ch'essa accusava di averla con grande leggerezza sacrificata a orgogliose mire d'ambizione.

In fondo, la principessa sapeva di non aver alcun diritto di muovere rimproveri ad Enrico Barnoldi. L'ultima volta che s'eran visti, essa lo aveva vivamente pregato di dimenticare il passato. Ciò era vero, ma molte cose si dicono che si desidera non sieno credute, e a Giulia pareva che il capitano l'avesse presa in parola troppo strettamente. D'altronde, dopo l'ultima visita di Enrico gravi fatti erano avvenuti, ch'egli non poteva ignorare. Come mai non se n'era commosso? L'amore ch'egli le professava non avrebbe dovuto spingerlo ad informarsi di lei e a tentar di giovarle?

Giulia, ritornata da due mesi a Roma non aveva incontrato il giovine capitano. Era forse assente? Non osava chiederne notizie, giacchè le pareva che ciascuno dovesse leggerle in volto il motivo della domanda.

La condotta del capitano Enrico Barnoldi ha bisogno di qualche spiegazione, che noi ci affrettiamo a somministrare ai lettori affinchè non giudichino poco favorevolmente un giovine ufficiale che abbiamo loro presentato come meritevole della più alta stima.

E tanto più volentieri ci accingiamo a far ciò, inquantochè sappiamo che quanto siamo per dire tornerà a sua lode presso le persone che hanno il culto della rettitudine e della onestà.

Enrico Barnoldi non era un uomo volgare. Consacratosi di buon ora alla vita militare, professava in ogni cosa la religione del dovere. Aveva amato Giulia di un amore purissimo, finchè l'aveva creduta libera. Quando essa prese marito, egli, come i lettori rammentano, si allontanò. Ritornato più tardi a Roma la rivide, perchè si stimava forte e corazzato contro le tentazioni. Forse si era ingannato, ma il colloquio avuto con la principessa e da noi riferito, lo richiamò ai sentimenti ed agli obblighi ai quali aveva costantemente informato le sue azioni pubbliche e private.

Tuttavia andrebbe errato chi riputasse il capitano Barnoldi un uomo infallibile. Neanch'egli avrebbe potuto rispondere di sè e della propria virtù se l'occasione di fallire gli si fosse presentata, sovratutto in un affare in cui si fosse trovato impegnato il suo cuore. Però, aveva cura appunto di sfuggire queste occasioni e probabilmente ricordava il detto della Sacra Scrittura che il giusto pecca sette volte il giorno.

L'ultima volta ch'era stato in casa di Giulia, n'era uscito col fermo proponimento di soffocare una passione della quale misurava le funeste conseguenze. Ad allontanarsi nuovamente da Roma non era neppur da pensare, se non voleva andar incontro al ridicolo presso i suoi superiori, per le continue domande di essere trasferito dall'una all'altra città del Regno. Rimase, pertanto a Roma, ma visse ritirato, lungi da tutto ciò che avrebbe potuto rammentargli la donna amata. Non lo si vide più nei teatri, nelle conversazioni, dove gli sarebbe stato facile di incontrare la principessa. Egli aveva giurato, possibilmente, di non rivederla, e faceva quanto da lui dipendeva per mantenere il giuramento. Si era dato interamente agli studi militari e, in ispecie, agli esperimenti di alcune nuove armi. In questo lavoro assiduo, quotidiano, egli trovava la quiete dell'animo.

Enrico non aveva ignorato il fallimento della Banca internazionale e la fuga del principe Stoberkoff. L'eco di questi fatti era giunto fino a lui. Ma dobbiamo dire il vero? Quando il capitano Barnoldi seppe che Giulia era partita da Roma insieme al marito, respirò più liberamente. Gli parve che si dileguasse per lui un pericolo. E siccome ci piace di essere sinceri, così diremo ancora che l'idea di raggiungerla non gli passò neanche per la mente. Ciò gli sarebbe parso indegno del carattere di un galantuomo e sovratutto di un leale militare. S'infervorò sempre più nelle sue occupazioni e, quando la coppia Stoberkoff ritornò nella capitale, il capitano Barnoldi, che viveva assolutamente fuori dalla cerchia delle sue antiche relazioni, nulla ne seppe.

Dalle cose fin qui dette dobbiamo noi trarre la conseguenza ch'egli avesse interamente dimenticato la donna che, per un istante, aveva sognato condurre in isposa? Se ciò affermassimo, non saremmo nel vero. Nessun nuovo amore aveva scacciato dal cuore del capitano le rimembranze del primo, e ben si può dire che il fuoco covava sotto la cenere.

(Continua).

carta e di un atlante geologico d'Europa.

È approvata all'unanimità.

2° A tale scopo ritiene il Congresso che si debba nominare una Commissione internazionale composta di cinque membri (rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Germania, della Russia e della Francia) alla quale si aggiungano un presidente e un relatore?

È approvata a grande maggioranza. La scelta dei nomi per la Commissione verrà fatta dal Consiglio del Congresso.

3° La scala proposta dalla Commissione per questa carta è 1:15,00,000.

4° Si approva che la carta e l'atlante geologici siano fatti a Berlino, sotto la direzione di un Comitato esecutivo, il quale alla sua volta agirà in relazione alla Commissione internazionale che deve essere nominata dal consiglio del Congresso.

— Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo il seguente telegramma:

« *Bologna*, 30.

« Il Consiglio del Congresso geologico internazionale ha nominato la Commissione internazionale per la carta geologica d'Europa. La compongono, per l'Austria, Mossisovic; per la Francia, Daubrée, per l'Italia, Giordano; per l'Inghilterra, Topley; per la Russia, Demoeller. Rennevier fu nominato relatore, Beyrich, Hauchecorne, di Berlino, direttori dell'esecuzione. Avranno però un sol voto.

« Il Congresso, presieduto dal prof. Capellini, esaurì il programma dell'unificazione dei processi grafici e delle coloriture delle carte. Raccomandò che le carte d'assieme sieno nella scala di uno a cinquecentomila, e portino i colori fissati dal Congresso e dalla Commissione internazionale.

« Iersera fu approvato lo statuto della Società geologica italiana. Fu nominato presidente Meneghini. L'accordo dei geologi italiani è completo. »

LA FRANCIA E L'INGHILTERRA IN EGITTO

La *République française* risponde all'articolo del *Times* sull'Egitto, che abbiamo riferito nel numero di ieri; essa riconosce gl'interessi dell'Inghilterra in Egitto, ma il sentimento bene inteso dell'equilibrio europeo dovrebbe spingere l'Inghilterra a conservare intatta una potenza ponderatrice, la cui influenza, unita alla sua, deve, secondo l'organo del signor Gambetta, pesare grandemente sui destini dell'Europa. Gl'interessi inglesi, aggiunge la *République française*, sono puramente asiatici; quelli della Francia sono esclusivamente mediterranei.

Non potrebbe quindi esservi fra queste due potenze, nè antagonismo nè conflitto, salvo che una strana abnegazione non le spingesse a disputarsi il possesso esclusivo d'un terreno dove c'è posto per l'una e per l'altra.

Riconoscendo l'importanza degl'interessi politici dell'Inghilterra sul Nilo, questa constatazione, continua la *République*, deve avere per conseguenza quella dei diritti francesi sulla terra d'Egitto. Questi diritti, non è inutile ricordarlo, hanno un'importanza molto più considerevole di quanto affermano alcuni giornalisti inglesi. Essi sono storici e finanziarii, ma sopratutto politici.

Il *Times* fa osservare che il rimpasto della carta d'Oriente e l'avvenimento possibile nel Mediterraneo d'influenze che sinora non vi esercitarono alcuna azione, potrebbero modificare l'equilibrio dei poteri mediterranei.

Ora è appunto la minaccia di questi competitori che impone alla Francia il dovere di vegliare con maggior vigilanza sulla parte d'influenza ch'essa possiede nel Mediterraneo, parte ch'essa non vuol accrescere, ma che non può lasciar diminuire. Ciò è tanto vero che l'opinione pubblica francese, molto meno suscettibile per ciò che concerne le questioni estere di quanto si vuol dirlo, chiederebbe uno stretto conto a quelli fra i suoi governanti, che disconoscessero questo principio elementare della politica francese in Oriente.

La *République* conchiude manifestando la speranza che le due potenze si metteranno d'accordo riguardo all'Egitto; tutto ciò che si chiede in Francia, e si è in diritto di chiederlo, è che i provvedimenti che gli avvenimenti rendessero necessari, non siano tali da ledere l'accordo dei due paesi, nè gl'interessi legittimi di una o dell'altra delle parti contraenti.

DISCORSO DEL TRONO UNGHERESE

Diamo il testo del discorso col quale l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria aperse le Camere della Dieta ungherese il 28 settembre:

Onorevoli signori magnati e deputati! Cari fedeli!

Vi salutiamo con gioia al principio di questo nuovo periodo legislativo, durante il quale sarà vostro cómpito risolvere importanti questioni. Il precedente Reichstag non potè discutere parecchi importanti progetti di legge per difetto di tempo, e quindi anche la discussione dei medesimi sarà oggetto della vostra attività. Vi saranno presentate per l'approvazione parecchie convenzioni conchiuse col vicino principato di Serbia.

La riunione del territorio di confine croato-slavone alla Croazia e Slavonia, e quindi ai paesi della nostra Corona ungherese, venne compiuta di fatto. Il nostro governo vi presenterà al più presto un progetto di legge per l'approvazione dei privilegi accordati a questi territorii, come pure di altre disposizioni ritenute necessarie.

La posizione politico-legale e la dipendenza di Fiume venne assodata, sia mediante il documento della nostra antenata di gloriosa memoria, la defunta imperatrice e regina Maria Teresa, come pure mediante leggi antiche e recenti ad esso relative.

Però vi sono delle questioni secondarie, lasciate in sospeso dalla legge del 1868 e la cui soluzione definitiva sembra ogni giorno più urgente.

Il nostro governo farà i passi necessari per risolvere queste questioni in modo rispondente alla succitata legge ed alla posizione di Fiume, in base all'equità ed ai comuni interessi e con reciproca soddisfazione. Si dovrà compiere l'ordinamento della procedura penale.

Quanto alle leggi civili, risulta assolutamente necessario progredire in conformità alle condizioni della vita, e quindi effettuare la compilazione completa del Codice civile.

È un bisogno profondamente sentito il miglioramento dell'amministrazione finanziaria e che venga collocata su basi più eque la giurisdizione finanziaria.

Non può essere ulteriormente aggiornata la disposizione delle qualifiche da esigersi dagl'impiegati e funzionari e l'ordinamento del bilancio dei Comitati.

Oltre ad altre disposizioni legislative da adottarsi nell'interesse dell'amministrazione, deve attuarsi al più presto possibile l'istituzione delle Corti amministrative.

Il miglioramento delle leggi industriali, il complemento del sistema di comunicazioni, la protezione del commercio, come pure tutto ciò che può farsi per lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura o del commercio e quindi per accrescere la prosperità privata e dello Stato in via legislativa, richiederà pure in alto grado le vostre saggie disposizioni. Speriamo con fiducia che voi, penetrati della grande importanza dei cómpiti esistenti a questo proposito, vi ricorderete però che il pareggio introdotto nel bilancio ed il credito dello Stato ristabilito non possono essere posti in pericolo neppure a questo scopo, e che il conseguimento del pareggio nel bilancio dello Stato dev'essere ottenuto incondizionatamente e con abnegazione, sebbene passo a passo e gradatamente.

Gl'interesse tanto importanti dell'istruzione, richiederanno pure precipuamente le vostre cure.

Il riordinamento della Camera alta costituisce una di quelle questioni sulle quali abbiamo più volte richiamata l'attenzione dei nostri fedeli ungheresi, e crediamo opportuno rinnovare questo invito anche nell'odierna occasione.

In tutti gli affari accennati, ai quali si aggiungono anche altri, il nostro governo si affretterà a prendere l'iniziativa in modo rispondente alle leggi.

Esprimiamo la convinzione che la vostra saviezza, il vostro amor patrio ed il vostro zelo renderà possibile rivolgere tutti questi affari pel bene della nostra amata Ungheria.

Nel mentre attendiamo ciò da voi; ci riesce di soddisfazione di poter dichiarare che la reciproca buona volontà delle potenze, la quale rese possibile risolvere pacificamente le questioni sòrte sussiste anche presentemente, la qual circostanza come pure le nostre relazioni amichevoli giustificano la speranza che le nostre popolazioni potranno godere senza turbamento i benefizi della pace, e che potrete quindi dedicare tutta la vostra attività all'ordinamento degli affari interni del paese, come pure allo sviluppo degl'interessi materiali ed intellettuali.

Col voto che il cielo accordi la sua benedizione ai vostri patriottici sforzi, dichiariamo aperto il Reichstag.

IL GENERALE IGNATIEFF

Scrivono da Pietroburgo 24 alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« Parecchi giornali esteri unirono singolari combinazioni al convegno avvenuto a Danzica fra il nostro monarca e l'imperatore di Germania. Venne sopratutto affermato che, in seguito a questo incontro, il ministro dell'interno, conte Ignatieff, si ritirerebbe dal suo posto di ministro dell'interno. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento. È pure affatto inventata la spiacevole scena narrata dal *Gaulois* di Parigi che sarebbe avvenuta fra il granduca Vladimiro ed il generale Ignatieff. Il conte è e rimane un uomo di fiducia speciale di S. M. l'imperatore. In alcuni circoli si crede ch'egli, al principio del prossimo anno sarà posto a capo dell'amministrazione con estesi poteri. Già da lungo tempo, da molte parti venne riconosciuta la necessità urgente d'una maggiore unità nell'amministrazione superiore dello Stato. Nelle condizioni attuali, in cui ciascun ministro segue il proprio indirizzo, si verificano deplorevoli inconvenienti.

« Tutti i ministri sono uomini rispettabilissimi, nutrono le migliori intenzioni e dimostrano una grande attività nei loro dicasteri. Disgraziatamente manca un'esatta cooperazione delle diverse amministrazioni, di modo che non di rado è ritardato il disbrigo di affari importanti. Alcuni ministri si trovano pure più o meno sotto l'influenza di alti funzionari, parecchi dei quali preferiscono i loro interessi privati a quelli dello Stato e cercano il loro utile, nel ritardare e, quanto più è possibile impedire che si prendano efficaci risoluzioni. »

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 30 settembre.

Con qual diluvio che si deliziò ieri, dalle 12 in poi, si ebbe il coraggio di fare le regate! — Sissignore!

Naturalmente fu una festa mancata, perchè ad esse non assistettero che la Commissione, il giurì e qualcuno degl'invitati, più parecchi che non erano stati invitati affatto.

Tra i pochi spettatori vi erano due signore: la duchessa di Bovino e sua figlia. Onore alle coraggiose!

Tutte le corse ebbero luogo, ad eccezione di quella in cui dovevano remare le signorine. Una delle rematrici era ammalata, un'altra appartiene alla famiglia del capitano dell'*Europa*, cav. Romano; e quindi aveva altro pel capo che le regate. Naturalmente, le altre concorrenti, per delicatezza, si astennero.

Eccovi ora il risultato delle regate:

La prima corsa fu quella delle otto lance a 12 remi della regia marina. Vinse il primo premio la lancia della *Terribile*, la quale oltrepassò di tanto tutte le altre da aver agio e tempo di fare ripetute evoluzioni di alzata di remi. Il secondo premio toccò alla lancia del distaccamento marinai del regio arsenale;

Seconda corsa, scappavia a 6 remi (marinai). Primo premio: *Pizona*, del signor Stanford; Secondo: *Forwood*, del signor Paolillo;

Terza corsa, scappavia a 4 remi (*gentlemen*). Primo premio: *Amelia*, del Rowing Club; Secondo premio: *Forwing*, del principe di Gerace;

Quarta corsa: nuotatori *gentlemen*. Primo premio: Salvatore Lamagna; secondo premio: Boleni Francesco;

Quinta corsa, nuotatori marinai. Primo premio: Conti Michele; secondo premio: Sarpo Francesco;

Sesta corsa: Yolle a 4 remi. Primo premio: *Ombra*, di Vincenzo Doria; secondo premio: *Luisa*, di Luigi Dario;

Settima corsa: Sandolini con *gentlemens*. Primo premio: *Bianca*, del sig. G. Prato; secondo premio: *Sunbeam*, del sig. Vittorio Prato;

Ottava corsa: *Outriggers*. Primo premio: *Irene*, del Rowing Club;

Nona corsa: gozzi a 6 remi. Primo premio, *Bella Adelina*;

Decima corsa: canoe montate da *gentlemens*. Primo premio: *Fanny*, del signor Basilone.

Stamane poi alle 12 ha avuto luogo la grande accademia di scherma, nell'aula magna dell'Istituto tecnico.

La sala era talmente gremita che era un'impresa più che ardua l'arrivare alla ringhiera che separava il pubblico senza invito da quello munito di tessera.

Stentando, cozzando, pigiando, dopo mezz'ora son riuscito ad arrivare alla porta dell'emiciclo nel quale col giurì ed altri eletti, era la tribuna della stampa.

Vi dirò per sommi capi degli assalti che hanno destato maggior interesse, e per la scuola e per la simpatia che godono nel paese i tiratori.

Bellini e Pessina: sciabola. In questo assalto, nell'ultimo colpo vi è stato incontro, cosicchè il giurì ha risoluto far ripetere la prova, la quale ha avuto l'identico risultato. Restano ora a sapersi le ulteriori decisioni del giurì.

Pagliuca e Rizzi: spada. Brillante assalto. Il primo è professore della scuola di Milano, il secondo è dilettante della scuola napolitana.

Masaniello Parise e de Marinis, ambedue maestri. C'è stato uno scoppio di entusiasmo al vederli uscire. Grida, proteste da parte del giurì. Uno slancio spontaneo, irresistibile di evviva, di applausi ad ogni toccata. Sono ambedue i beniamini del *ring* e... delle signore, le quali occupavano un terzo della sala.

Due altri assalti alla spada, molto interessanti sono stati quelli tra Antonio Rizzo e D'Ondes Reggio, nipote del deputato siciliano, e tra De Marinis e Eduardo Parisi, spade molto brillanti e molto applaudite.

L'assalto *à grande sensation* è stato quello tra Miceli e Masaniello Parise. Bello, interessantissimo e pieno di forme, di cavalleria, e di ottima scuola.

Domani avremo il verdetto del giurì.

All'accademia suddetta han preso parte solo gli schermitori che il giurì aveva classificato nelle prime due categorie.

Eccole anzi queste categorie, le quali hanno sollevato moltissime proteste.

Per la spada:

Prima categoria

Bellussi Federico — Barraco Gaetano Miceli Antonio — De Marinis Ernesto — Pagliuca Giovanni — Parise Masaniello Parise Eduardo — Parise Raffaele — — D'Ondes Reggio Lorenzo — Pinto Giulio — Rizzo Antonio.

Seconda categoria

Giuseppe Ardito — Achille Bellussi — Andrea Bellini — Luigi Cipolla (figlio) Michele Cipolla (padre) — Caffarelli Pasquale — Barone Girolamo Caddie — Colombo — Cesarano — Dattola — Emanuele — Farina barone — La Marca — Mundaci — Pellegrino — Pessina — Robertella — Saccenti — Scotti.

Terza categoria

Armista — Audisio — Annicchiarico — Bello — Botti — Baroni — Candelero — — Capassò conte — Cistrelli — Cecil I — Del Molin — Franceschi — Fiasto — Ferrara — Ferraioli — Ferri — Farrigno — Gabelli — Gentiluomo — Muti Musciomarra — Massa — Palmieri — Pasetti — Pesci — Rispoli — Rossi — Sirigatti — Tagliaferri — Ugolini — Vacca.

Per la sciabola:

Prima categoria

Barracco — Bellini — Cipolla (figlio) Dattola — De Marinis — Emanuele — Leonessa — Pagliuca — Saccenti — Pessina — Candelero.

Seconda categoria

Armista — Annicchiarico — Audisio — Bellussi — Botti — Colombo — Cafarelli — Corvino — Del Pozzo — Ferri Mundaci — Pasetti — Pellegrino — Pesci — Spinelli — Siciliano — Sammartino — Santa Margherita — Ugolini — Palmieri — Maffei — Sirigatti.

Terza categoria

Attigiati — Barone — Del Molin — Ferrara — Gabelli — Gentiluomo — Rossi Sallazaro — Real — Balbo — Massa — Rozza — Tagliaferri — Ferraioli — Valcarenghi — De Pappo.

E molte proteste hanno sollevate del pari le decisioni del giurì per la ginnastica, a segno che, nelle gare libere di ieri, parecchi concorrenti si ritirarono, motivando il loro ritiro.

Domani ci sarà la visita a' Musei ed alla Reggia; la sera, assemblea generale.

Domenica, premiazione, e la sera gala a S. Carlo, dove è stato accozzato uno spettacolo con la Compagnia che dovrà fra giorni esordire al teatro Nuovo. Si darà l'*Otello*.

E poi, grazie al cielo, anche questo Congresso sarà finito.

Ieri mattina, al largo S. Aniello vi fu una orribile scena di sangue. Un giovane a 25 anni era ucciso da una giovane ventiquattrenne, con otto colpi di pugnale. L'omicida lambì cinicamente con la lingua il sangue rappreso sulla lama del pugnale!

Essa è un'Assunta de Angelis, moglie di Giovanni di Lorenzo; il giovane ucciso era un tal Giuseppe Minervini.

L'Assunta era stata amante del Minervini, e però aveva disertato la casa coniugale. Poi, pentita o stanca della miserabile vita che traeva col suo drudo, avea chiesto ed ottenuto il perdono dal marito, che aveva consentito a riceverla novellamente in casa.

Iermattina il Minervini, che da un pezzo aveva rotto le sue relazioni con l'Assunta, si avvicinò alla casa di lei, e fece un fischio. La giovane scese in istrada; si accese un diverbio fra loro; ella trasse il pugnale e colpì otto volte il Minervini.

Arrestata, condotta in questura, si pose tranquillamente a lavorare all'uncinetto. Poi chiese di veder il cadavere del giovane!

Tanto l'Assunta quanto il Minervini erano del villaggio di Marianella, al di là di Capodimonte.

Ieri si è suicidato il marinaio della corazzata *Maria Pia*, Enrico Peretti, dichiarato disertore perchè non rispose all'appello quando la nave partì da Napoli.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — In alcuni giornali della Svizzera francese è corsa in questi ultimi giorni la notizia che il Consiglio federale avesse chiesto al governo del Vallese un rapporto sull'attività pubblica di membri dell'Ordine dei gesuiti in quel Cantone. Ora il *Bund* dice doversi rettificare questa notizia nel senso che il Consiglio federale ha chiesto nuovamente a quel governo cantonale, se un membro dell'Ordine di Gesù, di nome Francesco Lewis, esercitasse il proprio ministero nel Vallese. Quel governo rispose, in data 7 corrente, di aver già nell'anno 1872 risposto ad una simile domanda del Consiglio federale, che questo individuo, maestro nel seminario ecclesiastico di Sion, non apparteneva all'Ordine dei gesuiti, e che questo affare era stato fino d'allora esaurito in seguito a tale dichiarazione. Finora il Consiglio federale non ha preso alcuna ulteriore decisione in proposito.

ROMA

Il 2 ottobre

L'anniversario del 2 ottobre 1870 — plebiscito di Roma! — suol essere celebrato con gran modestia, e quest'anno, se seguita a piovere, si avrà anche disturbata l'unica festa che lo ricorda, cioè la premiazione delle scuole elementari in Campidoglio. Poichè, pertanto, la cronaca in giorno pur tanto solenne, ha sì poco da fare, si rivolge volentieri a guardare indietro, ed a ricordare le feste straordinarie, sincere, entusiastiche che, undici anni fa, ebbero luogo in Roma, da pochi giorni risorta.

E come fan bene quei ricordi patriottici!

E che tesoro di affetti nelle note della cronaca d'allora!

Rileggiamone, insieme, qualcuna.

I romani furono chiamati ai comizi con questo proclama della Giunta provvisoria di governo pubblicato dal Campidoglio il 29 settembre.

S. P. Q. R.

« Romani!

« La Giunta ha fissato il plebiscito del Popolo romano e della provincia di Roma pel giorno 2 ottobre: e propone ai suffragi universali la seguente formola:

« Vogliamo la nostra unione al regno « d'Italia sotto il governo Monarchico Co« stituzionale del Re Vittorio Emanuele II « e i suoi legittimi successori. »

« Romani! Gli sforzi e i sacrifici dei cittadini liberati, la magnanimità d'un Re, il valore dell'esercito italiano e la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini.

« Sotto l'egida di libere istituzioni lasciamo al senno del governo italiano la cura di assicurare l'indipendenza dell'autorità spirituale del pontefice.

« Il giorno è solenne. La storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento che consacra il fecondo principio: libera Chiesa in libero Stato.

« Nell'approssimarsi all'urna richiamiamo alla mente che deponendo il *sì* noi compiremo i voti d'Italia e del Parlamento e rimetteremo al suo posto Roma nostra, la gran madre dell'antica civiltà. »

Tutti ricordano che dimostrazione imponente, dignitosa, solenne diedero i liberali romani il 2 ottobre!

Un giornale romano di quei tempi riassume così le sue impressioni intorno a quel maestoso spettacolo:

« Il plebiscito di Roma è riuscito degno della città destinata ad essere la Capitale del regno. Tanto pel modo solenne e veramente ammirando con cui è stato compiuto, quanto pel suo splendidissimo risultato esso ha superata l'aspettazione universale, ed ha fornito alla nostra diplomazia il più possente argomento contro le pretese della setta reazionaria, che d'altra parte perde ogni giorno terreno in tutti gli stati d'Europa.

« Lo spettacolo sublime, cui ieri abbiamo assistito, non è di quelli che si possono descrivere a parole: per farsene una idea adeguata bisogna averlo veduto.

« Era una intera città sorta in piedi con la coscienza del suo diritto per affermare in maniera incontrovertibile la sua santa nazionalità. Roma avea ritrovato la sua antica grandezza: si poteva dire del suo popolo, come già anticamente, che sembrava un popolo di Re... »

Il resultato del Plebiscito fu proclamato alle ore 9 1/2 della sera, in Campidoglio, dal presidente della Giunta provvisoria di Roma, duca di Sermoneta.

Alla proclamazione erano presenti tutti i membri della Giunta provvisoria di governo, i generali Cadorna, Cosenz e Masi, il conte Mamiani...

Al grido di « Viva il Re » innalzato dal presidente della Giunta, fecero eco gli evviva della immensa folla che s'accalcava nell'aula Capitolina, sulla piazza, per la cordonata, all'Aracoeli, sino al Gesù.

Che momento solenne! Che scoppio!

Il generale Cadorna, dicendo che in quel momento solenne usciva dalla calma del soldato per lasciar libero corso alla piena degli affetti, gridò anche egli « Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Roma capitale. »

Ecco, dettagliatamente, i resultati numerici del plebiscito. Può giovare il ricordarli bene.

Provincie	Iscritti	Votanti	Pel SI	Pel NO	Nulli
Roma e prov.	60,830	49,408	47,549	850	[illegible]
Civitavecchia	5,418	4,253	4,230	13	10
Frosinone	38,806	35,054	35,015	319	-
Velletri	14,719	10,968	10,912	36	-
Viterbo	31,493	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1
	167,548	135,291	133,681	1,507	103

Nella città, poi, il risultato fu questo: pel *SI* 40,785, pel *NO* 46.

Codesto solenne plebiscito, consacrato negli atti del notaio capitolino, Camillo Vitti, fu recato a Firenze da una Commissione scelta, a sorte, fra i membri della Giunta di governo.

Per la città risultò così composta:

Avv. Marchetti, principe Odescalchi, Vincenzo Tittoni, Pietro De Angelis, Augusto Castellani, prof. Maggiorani, duca Sforza Cesarini,

Codesta Commissione, unita agli altri membri della provincia, partita tra le acclamazioni dei romani, giunse a Firenze alle ore 3 1/2 pom. del giorno 8 ottobre ed alloggiò, per cura del municipio, all'albergo « New-York. »

Ecco, il resoconto *ufficiale* di quel memorando ricevimento, avvenuto nella mattina della domenica, 9.

« Due maestri di cerimonie della Casa di S. M. recavansi a prendere, colle carrozze di gala della R. Corte, gli on. personaggi della Deputazione e conducevanli alla Reggia.

« La Deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un maestro di cerimonie.

« S. M. entrava nella gran sala del Trono alle ore 11, accompagnata dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

« Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i ministri segretari di Stato, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, senatori e deputati, i grandi Corpi dello Stato, i cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il signor prefetto della provincia di Firenze col Consiglio di prefettura, la Giunta municipale, il ff. di sindaco di Firenze, i sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitari di Corte, i comandanti della Guardia Nazionale e dell'Esercito ed altri personaggi di Corte e delle amministrazioni dello Stato.

« Introdotti i signori della Deputazione nella sala del trono dal primo aiutante di campo di S. M. e prefetto del R. palazzo, conte di Sonnaz, il presidente della Giunta provvisoria di governo di Roma, Don Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, presentando a S. M. l'atto del plebiscito, pronunziava le seguenti parole:

« Roma con le sue provincie, esulta di riconoscenza verso la Maestà Vostra riconoscenza per averla liberata dall'oppressione straniera di armi mercenarie col concorso dell'esercito italiano, ha, con generoso plebiscito, acclamato per suo Re la Maestà Vostra e la sua Reale discendenza. Il provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d'Italia, compie con questa nuovissima gemma l'istorica corona che rifulge sul capo della Maestà Vostra. »

S. M. il Re rispondeva:

« Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, consacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno, senza dubbio, trarre dalle vestigie delle antiche grandezze gli auspici di una nuova e propria grandezza, e circondare di reverenza la sede di quell'impero spirituale, che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

« Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma, e lo presento agli italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alla gloria dei nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

« Firmato poscia l'atto di presentazione del plebiscito, S. M. chiamato dagli incessanti fragorosi applausi della popolazione usci sul balcone del R. palazzo cogli Augusti Principi e tutta la Real Corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione Romana.

« Rientrato nella sala del Trono, S. M. comiatava i signori della Deputazione Romana, che collo stesso cerimoniale, col quale erano stati condotti al R. palazzo venivano ricondotti al loro albergo.

« Durante tutta la solennità gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento. »

Quale impressione i commissari romani provassero a quel ricevimento, appare dal seguente telegramma che il presidente dei medesimi, duca di Sermoneta, indirizzò a Roma, alla Giunta di governo.

« La grandiosa accoglienza della magnanima città di Firenze e la benignità del Sovrano hanno compreso di alta meraviglia il cuore di tutti gli attori di quel grandioso dramma. »

In memoria del ricevimento fu scoperta avanti alla stessa Deputazione romana, nella loggia dei Lanzi una lapide, che diceva: « Memoria ai posteri — che il 2 ottobre 1870 — I Romani — Per unanime voto — nei primi comizi della libertà — sciolandosi al Regno d'Italia — ne compiono l'unità. »

In quello stesso giorno, 9 ottobre, la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicava i decreti coi quali Roma e la provincia romana si dichiaravano parte integrante del Regno d'Italia e si pubblicava, nella nuova provincia, lo Statuto di Carlo Alberto.

Il cardinale Borromeo. — Sino alla mezzanotte, ora in cui ci siamo recati a palazzo Altieri, lo stato di salute del cardinale Borromeo si era mantenuto eguale a quello del giorno innanzi.

Riunione filantropica. — Un notevole gruppo di abruzzesi residenti in Roma si riunisce questa sera 1° ottobre, nella sala gentilmente concessa dell'Associazione della stampa, per provvedere al da farsi a favore dei danneggiati dal terremoto in Orsogna ed altri paesi dell'Abruzzo Citra.

Orsogna e Castelfrentano sono quasi interamente distrutti e la tremenda sciagura — non è a dubitarne — troverà un'eco negli animi pietosi e molti daranno il loro obolo per soccorrere intere popolazioni costrette a vivere tuttora nell'aperta campagna.

Lavoranti parrucchieri. — L'assemblea generale dell'Associazione dei lavoranti parrucchieri, nella sera del 27 corrente, acclamava benemeriti dell'Associazione stessa i signori Quaglia Isidoro, presidente del Collegio dei parrucchieri, per il validissimo appoggio morale e materiale prestato allo sviluppo dell'Associazione; Giovanni Capuano, per la generosa donazione di una bandiera; Dei G.; Casali P.; Carnella F.; Depanis V. e Tritto Giuseppe, componenti la Commissione dei lavoranti per la modificazione dell'orario festivo, ed il socio computista Tacchi Giuseppe, per importanti servigi resi alla Società.

Salute pubblica. — A cominciare da lunedì, 3 ottobre, il dispensario della R. clinica dermo-sifilopatica per la cura gratuita delle malattie cutanee e specifiche sarà aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 12 mer., all'1 pom., nel solito locale in via Luciano Manara, n. 23, presso San Francesco a Ripa.

Lagnanze. — Un corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, descrivendo il viaggio da Torino a Reggio di Calabria, muove la seguente lagnanza, sulla quale richiamiamo l'attenzione della Direzione delle ferrovie romane:

« Alla stazione di Roma la sala di toletta è assolutamente insufficiente. Si era in quella stanza due dozzine di viaggiatori e non si avevano che *tre catini* e mancavasi d'acqua e di asciugatoi. Una grassa e vecchia inserviente si faceva la quattro

per provvedere l'occorrente; ma dovendo attingere l'acqua fuori della sala, obbligava i viaggiatori a troppo lunghe sete.

« Poichè si fa pagare 50 centesimi per viaggiatore, si vegga almeno di ampliare quella sala, di praticarvi tre o quattro stanzuccie riservate, e sopra tutto poi di munirla di acqua, chè è assurdo andare ad attingerne, volta per volta, cento passi lontano. »

Demolizione e ricostruzione. — Seguitano gli scavi intorno al Pantheon e la ricostruzione degli avanzi delle terme di Agrippa.

Ora siamo informati che è stato, in via amichevole, concluso il contratto per l'acquisto del palazzo Bianchi sull'angolo della Minerva.

Il prezzo sarebbe stato ridotto a lire 400 000.

Cose bibliografiche. — Abbiamo veduto un saggio d'indice per materie, a sistema nuovissimo, della R. Biblioteca universitaria di Roma, per Costantino Maes, bibliotecario della medesima.

Questo saggio ci pare commendevole per queste ragioni: tutte le opere sono prese ad esame, dall'autore dell'indice, come si trovano negli scaffali, e così non può dimenticarsene alcuna; ognuna di esse è registrata sotto l'indicazione del suo speciale argomento; ogni indicazione di argomento è seguita dal nome dell'autore che ne tratta, e dalle così dette *segnature*, cioè dalle cifre indicanti la collocazione negli scaffali della Biblioteca.

Il saggio pubblicato contiene circa 15,000 indicazioni.

Programma. — Oggi, 2 ottobre, avrà luogo in Campidoglio alle 3 e 1\|2 pomeridiane la consueta distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, che se ne sono resi meritevoli durante l'anno scolastico 1880-81.

Una parte della piazza sarà riservata agli alunni che vi si recheranno salendo per la Cordonata: l'altra potrà essere occupata dal pubblico, che vi salirà per la via del Campidoglio e per quella dell'arco di Settimio Severo (cioè dalla parte del Foro Romano). Quando però gli alunni saranno pervenuti ai posti loro assegnati nella piazza, il pubblico potrà accedervi anche per la Cordonata.

Quelli che intendono recarsi in vettura alla piazza del Campidoglio debbono salire dalla parte del Foro Romano o della via del Campidoglio, fermarsi e volgere davanti al cancello d'ingresso degli uffici.

Finita la premiazione gli alunni delle scuole maschili sfileranno, come di consueto, davanti al palco delle autorità, poi, percorrendo la via delle Tre Pile e la piazza e la via Araceli, andranno a sciogliersi sulla piazza del Gesù dove le famiglie li potranno riprendere.

La sera saranno illuminati i palazzi Capitolini, il Corso e le piazze principali, ove suoneranno concerti militari e cittadini.

Il prof. Durante. — Una Commissione di studenti di medicina e chirurgia della nostra Università si è recata ieri dal prof. Durante per presentargli, a nome di tutti i loro compagni, il seguente indirizzo:

« *Professore*,

« Abbiamo appreso con profondo rincrescimento che l'Università di Padova, apprezzando giustamente i suoi alti meriti, lo chiamò a sè, privando in tal modo il nostro Ateneo di una delle più insigni illustrazioni scientifiche. Ci addolora tanto più il pensiero che, oltre al professore, allo scienziato, è l'amico che si allontana da noi, è la guida affettuosa che con eloquente parola ci conduceva nelle ardue vie della scienza. Accolga, professore, la preghiera dei suoi giovani discepoli: rimanga con noi, rimanga in questa città, che Ella può ormai considerare come la seconda sua patria. Vogliamo sperare che i nostri voti saranno esauditi e ch'Ella vorrà farci lieti, vedendola nuovamente tra noi alla riapertura dell'anno scolastico. »

(Seguono le firme).

Il professore ringraziò i giovani studenti di quest'atto di stima e di affetto verso di di lui, promettendo loro di rimanere in questa Università, « qualora gli venissero « accordati quei mezzi che si richiedono « per l'utile insegnamento della sua scienza. »

Prescindendo dal desiderio dei giovani romani d'avere a loro insegnante l'egregio prof. Durante, desiderio che onora il maestro e gli scolari, la risposta da lui data merita di richiamare l'attenzione del governo e del pubblico, imperocchè da essa si apprende che, nell'opinione del prof. Durante, l'Università romana manca dei mezzi necessari all'insegnamento della sua scienza. È indispensabile, resti o no a Roma, il prof. Durante, che il suo lamento non sia rinnovato e che si provveda onde la Università della capitale non debba invidiare alle altre i *mezzi d'insegnamento*.

Vertenza finita. — Leggiamo nel giornale l'*Amministrazione*:

« È stata definita la vertenza fino ad ora agitatasi colla Giunta liquidatrice per l'asse ecclesiastico sulla proprietà del locale in piazza Termini a Roma, ove ha sede il regio istituto dei sordo-muti, ed è stato deciso che il locale medesimo sarà ceduto al ministero della pubblica istruzione mediante il pagamento delle rate arretrate dal 1874 a tutto il 1881, corrispondente al canone che pagava il governo pontificio ai padri Somaschi, e dal 1881 in poi, mediante la corresponsione dell'annua prestazione di lire 2,139 25. »

Convitto provinciale di Roma. — Il Consiglio direttivo di quest'istituto ha deliberato di aprire l'iscrizione per *dieci nuovi posti*, essendo già stati occupati tutti quelli previsti nel bilancio del 1882.

Funzioni religiose. — Il giorno 4 ottobre, onomastico dell'imperatore d'Austria, verrà celebrata, alle ore 10 1\|2, una solenne funzione nella chiesa Teutonica di Santa Maria dell'Anima.

— Il cardinale Vicario ha pubblicato una notificazione: in essa, in seguito alla proroga, ordinata dal papa, del giubileo sino al giorno 8 dicembre, dispone che siano prorogate pure sino a quell'epoca, le relative grazie ed indulgenze.

La Camera di commercio. — I portatori di titoli del debito pubblico, convocati in adunanza dalla Camera di commercio di Roma ieri, 1° ottobre, in numero di 202, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei portatori dei titoli ottomani residenti in Roma, riuniti nella sala della Borsa, ringraziano la Camera di commercio ed arti di Roma per l'iniziativa da essa presa a tutela degl'interessi dei portatori italiani di titoli ottomani. »

Sentita l'esposizione del comm. Bernardo Tanlongo, vice-presidente di detta Camera, intorno l'operato della Camera stessa e delle altre del Regno, che condusse alla nomina del comm. Francesco Mancardi a delegato dei portatori italiani di titoli ottomani, alla conferenza che attualmente si tiene a Costantinopoli dei delegati europei per addivenire alla sistemazione del debito ottomano in base al firmano della Sublime Porta.

Conferma con plauso al predetto commend. Mancardi i pieni poteri già conferitigli dalle Camere di commercio del Regno, dichiarando di ritenere validi ogni accordo e transazione che il medesimo, nella qualità di delegato italiano, sarà per conchiudere con la Sublime Porta nell'interesse dei suoi mandatari.

Le adesioni all'ordine del giorno indicato si ricevono dal notaio dott. De Luca presso il suo studio, via dei Crociferi, N. 7, fino a tutto il prossimo lunedì.

Liste dei giurati. — Le liste dei giurati per i sei mandamenti di Roma, per l'anno 1882, si trovano ostensibili nell'ufficio di statistica, in Campidoglio, e vi rimarranno, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, per dieci giorni, da oggi.

Avviso agl'interessati.

Spazzini in sciopero. — Ieri un gran tafferuglio avvenne allo stabilimento della Nettezza fuori porta del Popolo. Dopo la prima spazzatura del mattino, tutti gli spazzini del Rione Regola, si recarono nel luogo sudescritto, e con minaccie facendo prevedere uno sciopero, chiedevano concordi la loro messa. Accorsa la forza pubblica, pervenne a ristabilire l'ordine e disciogliere l'assembramento.

Tentato suicidio. — In via dei Cappellari nella casa n° 67, certa Vittoria Anna tentò suicidarsi trangugiando un bicchiere di vino nel quale aveva posto in infusione dei fiammiferi. Colta da atroci dolori si mise a gridare; accorsa gente cercarono di aiutarla; saputo il motivo delle sue sofferenze, una guardia di città ivi accorsa, l'accompagnò all'ospedale di S. Giovanni per i rimedi opportuni. Dicesi sia fuori di pericolo.

I soliti ignoti, penetrarono in una casa piano terra, ed approfittando dell'assenza dei padroni, vi derubarono molti oggetti d'oro pel valore di circa lire 1000.

La questura indaga.

Un marito malvagio. — La sera del 30 decorso circa la mezzanotte, delle acute grida che partivano dal secondo piano della casa n° 62 in piazza di Spagna, richiamarono l'attenzione dei passanti e di alcune guardie.

Poco dopo, una donna piangente in disordine ed in preda alla disperazione ne usciva fuggendo chiamando aiuto. Le guardie la fermarono, e chiestole il motivo delle sue grida, rispose, chiamarsi Costa Sabatina, che era stata percossa dal marito per non voler essa condurre una mala vita. Le guardie allora la condussero in questura dal delegato di servizio per le misure da prendersi in proposito essendosi il marito chiuso in casa. Essa una donna meritevole di lode.

Una selvaggina di nuovo genere. — Il cavatore di pozzolana, Paina Carlo, si trovava fuori la porta S. Paolo, e precisamente nel vicolo Ponticelli. Se ne camminava tranquillamente dietro la siepe che costeggia la strada, quando improvvisamente udì un colpo d'arma da fuoco, ed alcuni proiettili lo investono, ferendolo non gravemente in varie parti del corpo.

Un cacciatore inesperto, che visto l'errore, si diede alla fuga, avendo veduto muoversi dietro la siepe, credendo si trattasse di qualche volatile, tirò incontanamente a quella direzione.

Il ferito, a stento, potè condursi all'ospedale per farsi medicare.

Stato civile — Nati e morti denunciati il 30 settembre 1881:

Nati 27, compresi 3 nati-morti.
Morti 15, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Bruni Gaetano fu Domenico, di anni 48 — Sanseverino Vincenzo fu Beniamino, 50 — Cecconi Pellegrino fu Giuseppe, 80 — Anzuini Teresa in Renzoni, 34.

Morti negli ospedali.

Pietrucci Rosa in De Caroli di anni 56 — Pietrangeli Marianna, vedova Moschini, 75 — Ascisani Mariano di Isidoro 28.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le campagne. — L'ultimo bollettino di notizie agrarie porta le seguenti informazioni:

« La pioggia nella decade non fu al certo copiosa, salvo qualche rara stazione; ma non mancò anche nell'Italia meridionale. Solamente fu troppo scarsa per le esigenze agricole del versante est del sud d'Italia e della Sicilia.

« Le notizie agricole sono invero rassicuranti. Si compiacciono del raccolto dell'uva Novara, Milano, Alessandria, Como, Parma, Modena, Urbino, Lucca, Benevento, Caserta, Pisa, Firenze, Treviso, Rovigo; hanno note meno liete Bologna, Pesaro, Massa, Salerno, Lecce; più lugubri Foggia, Messina e Palermo. Certamente la prolungata siccità delle passate decadi recò danni notevoli al mais, e questo diede raccolto in generale scarso, ma non tanto scarso quanto pareva. I danni maggiori vennero risentiti nel sud-est d'Italia e nelle isole, perchè appunto colà la siccità si fece vieppiù sentire. »

Ospite illustre. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo:

« Avant'ieri, mercoledì, si trovava in Bologna di passaggio il celebre Enrico Schliemann lo scopritore degli avanzi di Troia e delle famose tombe di Micene, le cui opere furono tanto pregiate, che lo stesso signor Gladstone volle premettervi una prefazione. Nel breve tempo di sua dimora a Bologna egli ha visitato il nuovo Museo civico del quale rimase altamente soddisfatto, e si recò inoltre a fare una visita all'on. Minghetti alla sua villa, poi partì col treno delle 5 1\|4 alla volta di Atene. »

Furto all'ufficio di registro di Saluzzo. — Nella notte del 26 al 27 corrente un audace furto venne perpetrato nell'Ufficio di registro di quella città.

Il furto successe mediante rottura del cancello di ferro e dell'apertura, mediante false chiavi, di tre porte interne dell'Ufficio, il che dimostrerebbe essere probabilmente i ladri gente del mestiere, che procuratisi l'impronta della toppa di ciascuna serratura, abbiano potuto con questo mezzo procacciarsi le false chiavi.

Consimili furti già si sono verificati purtroppo nei passati anni nell'Ufficio di registro di Pinerolo, di Barge, d'Ivrea, il che farebbe presumere, che siano opera di una società di malfattori, avente la loro sede in qualche gran centro di popolazione.

E tanto più si avvalorerebbe questo sospetto per furto in questione, inquantochè da alcuni indizi si ha motivo di credere che i ladri siano forestieri, e giunti a Saluzzo la sera prima per ripartirne il mattino col primo convoglio.

L'ammontare del danno subito dalla ricevitoria del registro di Saluzzo, consiste in una somma di denaro in lire 700, in una cartella intestata al signor Gibba, in alcune migliaia di marche da bollo da cent. 1 e 5, e in altre 500 da cent. 50.

Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

L'on. Donati. — Il *Corriere Cremonese* ci informa che l'altro giorno, durante la seduta del Consiglio provinciale di Cremona, l'egregio deputato Donati fu colto da grave malore. Lo stesso giornale soggiunge però, e noi ne siamo lietissimi, che il miglioramento fu immediato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1. Nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

2. R. decreto che aumenta lo stipendio alle ispettrici governative degli educandati femminili.

3. R. decreto sul ruolo organico del fondo pel culto.

4. R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di una caserma in Desenzano sul Lago.

5. R. decreto per modificazioni ai regi decreti 27 maggio 1875 e 7 agosto 1881.

6. Disposizioni nel personale dei corpi del genio navale e dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

IL TRASPORTO *EUROPA*

Il ministero della marina ha ricevuto dal console italiano di Melbourne il seguente telegramma:

« L'ufficio telegrafico di Cooktown « segnala *Europa* si rimise a galla « il 22. »

Rimane a sapersi se per rimettersi a galla abbia dovuto sacrificare interamente o in parte il carico, oppure se l'abbia salvato.

IL SENATO

E LA RIFORMA ELETTORALE

L'Ufficio Centrale tenne ieri seduta e proseguì l'esame del progetto di legge. Crediamo che lunedì o martedì terrà l'ultima adunanza, nella quale addotterà le deliberazioni definitive e nominerà il relatore. Ci si assicura che le modificazioni che l'Ufficio Centrale proporrà concerneranno l'articolo relativo al censo e la disposizione transitoria riguardante la prova dell'istruzione.

LE TRATTATIVE COMMERCIALI

Il telegrafo ci ha annunziato i commenti del *Temps* di Parigi intorno a risoluzioni, concernenti i trattati di commercio, che erano state annunziate a Parigi, come deliberazioni d'una Commissione Reale residente in Roma.

Quella che deliberò in materia commerciale è la sezione delle industrie manifatturiere della Commissione Reale istituita per studiare i risultati dell'Esposizione di Milano ed ha la sua sede in quella città. A schiarimento del dispaccio al *Temps* e dei commenti di questo giornale, riportiamo dai giornali milanesi le deliberazioni, della sezione, che furono prese nella seduta del 25 settembre. Il *Corriere della sera* del 29 settembre, così formulava le discussioni e risoluzioni dalla Commissione Reale:

La seconda sezione della Commissione reale per l'Esposizione di Milano, incaricata di prendere in esame le industrie manifatturiere, convinta della necessità di presentare solleciti risultati, nel momento appunto in cui si stanno stipulando nuovi trattati di commercio, si è accinta con forte valore, con attività indefessa, ai suoi studi ed oggi li ha compiuti.

Nella seduta del 25 corrente, si riunirono sotto la presidenza del senatore Rossi, dieci sui dodici commissari componenti la sezione e cioè i signori Ajello, Borghi, Consonno, Frazzerini, Mazzonis, Mizzi, Salmoiraghi, Tessi, Brossi che si assentò prima della votazione. In seguito alla lettura dei lavori predisposti da ogni singolo commissario fu discussa ed approvata all'unanimità dai 9 presenti la relazione generale. Nella parte che riflette i trattati doganali la relazione presenta le seguenti conclusioni:

1. Che non si facciano trattati di commercio con nessuno Stato se prima non si riveda la tariffa generale.

2. Che alla scadenza delle proroghe in corso non si accordi agli altri Stati la clausola della nazione più favorita sulle tariffe convenzionate coll'Austria-Ungheria.

3. Che essendo trascorso l'indugio di quattro anni in luogo dei due assunti dal governo per la revisione della tariffa generale la revisione si ponga all'ordine del giorno della Camera alla riapertura del Parlamento.

4. Che sia nominata una Commissione di industriali, uno o due per ogni categoria di prodotti, la quale assisti ed informi la Giunta parlamentare che verrà incaricata della revisione.

Queste conclusioni vennero telegraficamente comunicate, non appena votate, al ministro di agricoltura e commercio, al comm. Simonelli a Parigi, al vice-presidente della Commissione reale, comm. Robecchi.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione italiana* ha le seguenti informazioni:

Crediamo che S. E. il ministro delle finanze, tenuto conto degli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione del registro-valore nella riscossione del dazio consumo di Napoli, i quali non hanno presentato nè presentano la menoma difficoltà, abbia intenzione di estendere l'uso di cotesto registro grado a grado in tutti i servizi finanziari.

Sappiamo intanto che nella compilazione del regolamento per la riscossione delle imposte dirette pel futuro quinquennio si farà il possibile di prescriverne l'adozione anche agli esattori delle dette imposte, dimodochè se con la legge del 1871 si tutelarono gli interessi dell'erario, oggi con tale disposizione si andrebbe a tutelare gli interessi dei contribuenti, impedendo così ogni possibile concussione.

— Non essendoci pervenuta, prima di andare in macchina, la situazione del cambio delle cartelle dell'ultimo periodo dal 22 al 30 settembre, diamo quella precedente, che non potemmo pubblicare nel numero anteriore.

Le cartelle con rendita vigente al 31 dicembre 1880 soggette al cambio, ascendono a 1,683,248, per la rendita di lire 194,280,820.

Di queste ne sono state già presentate al cambio a tutto il 22 settembre 1881, numero 1,136,697, per la rendita di lire 125,863,910. Rimanevano ancora a presentarsi al cambio, sotto quella data, numero 546,551, per la rendita di L. 68,417,910.

Delle cartelle presentate al cambio ne sono state cambiate n. 1,101,480, per la rendita di lire 120 milioni 741,625, onde al 22 settembre le cartelle in corso di verificazione ascendevano a 35,211, per la rendita di lire 5,127,285.

Il direttore della Banca toscana

La *Nazione* annunzia che l'on. cav. Binard, direttore generale della Banca Nazionale toscana, da vari giorni chiese le sue dimissioni dal posto che egli copriva con soddisfazione generale. Furono inutili le sollecitazioni fatte perchè egli si rimovesse dalla presa determinazione.

Consiglio dell'industria e del commercio

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha designato le Camere di commercio e le Associazioni economiche le quali avranno voto per l'anno corrente nel Consiglio dell'industria e del commercio per mezzo dei propri presidenti.

Esse sono le Camere di commercio di Avellino, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Cuneo, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio-Calabria, Torino, Venezia, e l'Associazione ligure marittima di Genova, il Circolo dei commercianti di Messina, la Società per gli interessi economici di Roma, la Società economica di Savona e l'Accademia olimpica di Vicenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 30. — Commissione d'inchiesta per la marina mercantile. — La seduta fu aperta con un importante discorso del presidente Boselli, che, a nome della Commissione, mandò un saluto alla città di Palermo di cui ricordò le glorie. Il sindaco ringraziò.

Dopo udite molte disposizioni, alle ore 4 la seduta fu sciolta.

Domani ai tocco avrà luogo una seconda seduta.

Parigi, 30. — Le Camere saranno convocate pel 28 ottobre.

Dicesi che il presidente Grévy indirizzerà loro un messaggio.

Dispacci privati recano che gli insorti, nel secondo combattimento, sconfissero completamente Alì Bey. Molti soldati suoi disertarono.

Bu-Amema si sarebbe posto in comunicazione cogli insorti tunisini.

Venezia, 30. — Ebbe luogo l'inaugurazione, nel palazzo Ducale, del busto di Fra Mauro, dono della Società geografica, e di quello Giovanni Cabotto, dono di alcuni veneziani. Parlarono Della Vedova in nome della Società geografica. Cattanei ringraziandola, e Stefani tessendo l'elogio di Cabotto.

Quindi fu chiusa la Mostra geografica. Cattanei parlò in nome del sindaco e del Comitato locale, ringraziando e salutando gli scienziati italiani e stranieri, il governo, la stampa, tutti i personaggi che cooperarono alla splendida riuscita della Mostra, e dichiarandola chiusa.

Della Vedova, in nome del principe di Teano, ringraziò tutti e specialmente i Sovrani d'Italia, Venezia, il Comitato ordinatore.

Nachtigall, Dutreil, Durviaz, Abate bey ringraziarono e salutarono Venezia.

Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Cattanei, al suono della marcia reale e fra acclamazioni, mandò un evviva a S. M. il Re.

Abate bey, applauditissimo, propone di mandare un telegramma a S. A. il principe Tommaso.

Milano, 30. — Stamane l'on. Depretis fu di passaggio per Milano recandosi a Monza; ritornò alle 1 50 pom. Stasera alle 7 40 ripartirà per Stradella.

Monaco, 30. — Dieta. — Il bilancio presenta un *deficit* di 8 milioni. Sarà coperto mercè un aumento del 20 per 0\|0 sulle imposte.

Cairo, 30. — Fu preparato il progetto di riforma dei tribunali indigeni.

Napoli, 30. — Oggi tennesi la grande accademia degli schermitori di prima e seconda categoria; gli intervenuti ascendevano a duemila invitati: moltissime signore. Nella *poule* alla sciabola, il premio di S. M. il Re fu vinto dal maestro Pessina (scuola Radaelli). Domani riunione generale della giuria. Poscia visita alla Regia, al Museo, alle Biblioteche. Domenica premiazione e chiusura del Congresso. Vi sarà serata al teatro San Carlo.

Parigi, 1. — Il *Courrier du Soir* dice esser possibile il richiamo di Roustan, per ragioni di salute.

Parigi, 1. — L'*Evénement* dice che Roustan fu autorizzato a processare il *Clairon*, l'*Intransigeant* ed i loro ispiratori.

Dicesi che Granville conferì con Barthélemy Saint-Hilaire circa gli affari d'Egitto.

Il *Moniteur* ha da Londra: « La Germania, l'Austria e la Russia avvertirono Granville che esse non tollereranno il protettorato inglese in Egitto.

Bucarest, 1. — La Commissione parlamentare di giureconsulti incaricata di studiare la proposta Rossetti per la riforma della magistratura si è pronunziata con 5 voti contro 2 in favore dell'eleggibilità dei magistrati.

Napoli, 1. — Mavrogheni arriverà qui da Roma martedì per visitare l'on. Mancini.

Roma, 1. — I negoziatori del trattato di commercio colla Francia sono rientrati in Italia. Il comm. Ellena, giunto a Roma, conferì coi ministri del commercio e delle finanze. Sebbene rimangano ancora alcune non lievi difficoltà da superare, tuttavia si spera di giungere ad un accordo soddisfacente, grazie allo spirito di conciliazione che anima entrambi i governi. Il ministro del commercio francese si separò dai negoziatori italiani con non dubbie espressioni di affettuosa simpatia.

Parigi, 1. — I negoziati pel trattato di commercio anglo-francese sono stati aggiornati al 24 ottobre. I negoziatori inglesi ritornarono a Londra per prendere istruzioni.

L'*Agenzia Havas* annunzia che la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di mantenere completamente l'accordo riguardo l'Egitto.

Londra, 1° — Prendonsi misure militari pel caso in cui il Transwaal respingesse la convenzione coll'Inghilterra.

Il *Daily-Chronicle* dice che il convegno dei tre imperatori è probabile prima del 15 ottobre in Austria.

Cairo, 1° — Il reggimento di negri è partito per Damietta.

Madrid, 1° — Seduta del Senato. — Elduayen domandò la comunicazione di parecchi documenti diplomatici, fra i quali quelli delle trattative con l'Italia circa l'incidente avvenuto in Roma nella notte dal 12 al 13 luglio.

Venezia, 1. — I giornali pubblicano un telegramma dell'impresa Olivieri e Sarfatti il cui scopo è di togliere i sospetti sparsi riguardo agli oggetti inviati all'Esposizione di Melbourne. Si prega l'on. ministro del commercio a ricevere i registri che arriveranno a Napoli, nonchè a delegare un incaricato speciale per chiudere i conti d'accordo coll'impresa.

Ismail pascià è ripartito iersera.

Londra, 1. — Granville, che l'*Agenzia Havas* disse essere giunto a Parigi ed avervi avuto una conferenza con Barthélemy Saint-Hilaire, invece fece solo una passeggiata in mare fino a Calais, ed è tornato subito a Walmer-Castle.

Teramo, 1. — Stamane alle ore 9 20 si avvertì per 2" una lieve scossa di terremoto ondulatorio da Ovest ad Est.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	1
Rendita italiana 5 0|0	89 70	89 50
Id. 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	462 —
Buoni Mar. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 1° ottobre.

All'odierno nostro mercato si ebbe discreta animazione in Rendita, mentre i valori furono alquanto trascurati.

La Rendita si tenne a 91 75 per contanti e da 92 a 91 97 1\|2 per fine corrente.

Nominali i Prestiti.

Cattolico 92 75 ex. Blount 91 ex. Rothschild 93 20.

Poco in Banca Generale a 647 per fine. Fondiarie S. Spirito 463 ex-coupon. Gas 940 a 935. Banco Roma 620 a 618. Nominali le Banche Romane a 1125, le Condotte a 530 e l'Acqua Pia a 965.

Cambi sempre deboli.

Francia a 3 mesi 100. Londra a 3 mesi 25 35. Napoleoni d'oro 20 43.

MENTORE.

FIRENZE	30	1
Rendita italiana 5 0|0	91 85 f	91 40 c.
Napoleoni d'oro	20 39 c	20 40 c
Londra a 3 mesi	25 35 c	25 35 c
Francia a vista	101 — ch	101 — ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	470 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	930 1|2 f	920 50 c
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 1 (3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0|0 am.	86 00	86 15
» »	84 40	84 50
» 5 0|0	116 07	116 40
Rendita italiana 5 0|0	90 40	90 60
Ferrovie Romane	— —	147 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 28 1|2
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 1|16	99 1|16
Obbligazioni Lombarde	— —	286 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1|2
Rendita turca	16 —	16 17
Banca di Parigi	— —	1220 —
Tunisine	— —	460 —
Egiziane 6 0|0	364 —	366 —
Ungherese 6 0|0 (1877)	103 7|8	103 —
Rend. spagnuola esterna	26 1|4	26 1|4
Banca di sconto di Parigi	— —	845 —
Prestito orientale russo	— —	63 1|8
Rendita austriaca nuova	83 1|2	— —
Argento fine	— —	125 —
Credito Fondiario	— —	1680 —
Fondiaria	— —	685 —
Unione generale	2030 —	— —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 30 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 1|4
Rendita francese 3 %	84 50
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 16
Egiziane 6 %	365 —
Rendita turca	16 —
Ferrovie ottomane	54 —
Rendita italiana 5 %	90 50
Banca ottomana	637 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Ferma.	

VIENNA	29	30
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 95
Mobiliare	367 30	370 —
Lombarde	158 —	162 50
Banca Anglo-Austriaca	161 —	160 —
Austriache	359 —	350 50
Banca Nazionale	830 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 34 1|2	9 36 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 42
Id. su Londra	117 75	117 70
Rendita Austriaca	77 80	77 80
Detta in carta	76 85	76 87
Unione Bank	153 —	158 40
Austriaca nuova (oro)	94 90	94 90
Ungherese nuova	118 25	118 35

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.